

## Accordo su apprendimento permanente: le opportunità per il terzo settore

(appunti di Claudio Basso,  
Portavoce FTS Ligure, OAU, OAUR,  
Genova, 12 febbraio 2015)

In sede di Conferenza Unificata Stato Regioni è stato sancito, il 10 luglio 2014, l'accordo di approvazione delle **"linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali"**, accordo sottoscritto da MIUR, Ministero del Lavoro, Regioni, province autonome di Trento e Bolzano, Anci e Upi.

Le regioni sono impegnate a definire con successivi provvedimenti gli standard minimi relativi all'integrazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro e all'organizzazione delle reti territoriali, indicando anche le necessarie azioni di verifica e monitoraggio.

Il FTS Ligure è impegnato in tal senso, con gli altri attori del processo formativo e le altre parti sociali, a co-programmare con la Regione Liguria tali provvedimenti.

L'accordo consegue all'Intesa del 20.12.2012, **concernente le politiche per l'apprendimento permanente e l'individuazione di criteri generali per la promozione delle reti territoriali**. Alla definizione dei suoi contenuti si è giunti al termine di una lunga fase di elaborazione e concertazione che ha visto coinvolte le parti sociali, tra cui il FTS Nazionale.

Per la progettazione e la costituzione delle reti per l'apprendimento permanente sarà possibile accedere ai Fondi Europei per i programmi operativi del settennio 2014/2020, come previsto dall'Accordo di Partenariato, e in particolare **dall'obiettivo tematico 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente"**.

Apprendimento permanente che valica i confini di un "servizio" alla persona per configurarsi come **"diritto della persona all'apprendimento"**, per essere in grado di affrontare e reggere le ricorrenti sfide al cambiamento che la società della conoscenza impone quotidianamente.

**A tal fine è indispensabile il coinvolgimento di tutte le agenzie che in vario modo forniscono "formazione", centrati su apprendimenti formali, non formali o informali.**

Qui possono giocare un ruolo significativo, all'interno di un sistema, tutte le organizzazioni di terzo settore che promuovono attività con finalità educative e formative, che sviluppano competenze soprattutto quelle di "cittadinanza", in modalità permanente, rivolte a soci e cittadini lungo tutto l'arco della vita.

### Questi i contenuti dell'accordo.

E' necessario dare struttura all'apprendimento permanente e questo implica un vero e proprio cambio di paradigma incentrato su quattro elementi:

- la **centratura sul soggetto** in apprendimento;
- l'assunzione della prospettiva dell'**apprendimento lungo l'arco della vita**;
- l'**estensione delle sedi e delle modalità** dell'apprendimento da quelle formali a **quelle non formali e informali**;
- la trasparenza e comparabilità degli apprendimenti al fine di **agevolare la mobilità, valorizzare il capitale umano e l'investimento in istruzione**.

Per ampliare la platea dei soggetti a sostegno dell'apprendimento permanente e potenziare, di conseguenza, le attività di orientamento permanente, è necessario lavorare sui seguenti temi:

- **le reti territoriali dei servizi** (previo censimento di chi fa che cosa);
- l'**orientamento permanente** (non solo per un lavoro, ma per un progetto di vita) **come sistema nazionale**;
- **il sistema di individuazione e validazione degli apprendimenti e di certificazione delle competenze** (competenze spendibili per il lavoro e per i servizi);
- **un sistema informativo ai fini del monitoraggio, della valutazione, della tracciabilità e della conservazione degli atti rilasciati** (accreditamenti delle strutture, delle agenzie, dei fornitori di servizi formativi).

### **Offerta formativa formale**

Svolgono un ruolo strategico per la costruzione del sistema integrato:

- i Centri provinciali d'istruzione per gli adulti (CPIA), in quanto Rete Territoriale di Servizio del sistema di istruzione, deputata alla realizzazione sia delle attività di istruzione destinate alla popolazione adulta che delle attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo. In particolare il CPIA può rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione, per quanto di competenza, di azioni di accoglienza e di orientamento.

**Il CPIA per ampliare l'offerta formativa stipula accordi con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati**, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni;

- i poli tecnico-professionali come modalità organizzativa che favorisce l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro;
- le Università e l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) che concorrono, nella loro autonomia, alla realizzazione delle reti attraverso l'inclusione dell'apprendimento permanente, l'offerta formativa flessibile e di qualità - che comprende anche la formazione a distanza - la valorizzazione del capitale di conoscenze e competenze anche per favorire il rientro negli studi superiori.

### **Offerta formativa non formale**

Il ruolo del non formale rappresenta uno dei fattori di novità.

Infatti le Organizzazioni del terzo settore, entrando in contatto con persone spesso a rischio di esclusione sociale, possono contribuire a ri-motivare all'apprendimento fasce di cittadini economicamente o culturalmente deboli, offrendo così occasioni di apprendimento valorizzabili anche ai fini dell'acquisizione delle competenze chiave.

L'adesione delle Organizzazioni alle reti territoriali deve essere volontaria e riferita a soggetti che assicurino requisiti minimi di stabilità e di qualità; ad es., iscrizione nei registri regionali delle Associazioni di promozione sociale, del volontariato, delle cooperative sociali; statuto dell'Associazione che preveda tra le finalità la promozione dell'accrescimento culturale e formativo dei cittadini e di conseguenza un'offerta che espliciti quali competenze i cittadini possono acquisire attraverso il percorso di apprendimento non formale, attestazione della frequenza dei percorsi di apprendimento non formali per la possibilità di inserimento nel libretto formativo del cittadino.

### **Le reti territoriali e la loro organizzazione sul territorio**

La legge 92/2012 "*Disposizioni generali, tipologie contrattuali e disciplina in tema di flessibilità in uscita e tutele del lavoratore*" indica nelle reti territoriali la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente. L'intesa del 20.12.2012 precisa che le reti territoriali comprendono l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio, nonché dei poli tecnico-professionali, oltre a Università, servizi di orientamento e consulenza, imprese (attraverso rappresentanze datoriali e sindacali), Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Osservatorio sulla migrazione.

Per sostenere uno sviluppo locale integrato è necessario partire dalla valorizzazione delle risorse e dei saperi che il territorio possiede e utilizza.

Il modello organizzativo delle reti territoriali verrà adottato da ciascuna Regione secondo le proprie scelte e peculiarità, ma dovrà includere e valorizzare i servizi di orientamento permanente e di individuazione e validazione delle competenze come servizi trasversali ai sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e agli ambiti dell'apprendimento formale, non formale e informale.

### **Leve strategiche**

Per la costruzione del sistema integrato dell'apprendimento permanente si indicano alcune leve strategiche:

- i Centri per l'Impiego e i Centri per i servizi al lavoro accreditati dalle Regioni, che contribuiscono a sviluppare servizi di accoglienza e orientamento;
- le Parti Sociali possono contribuire a individuare le attese e le previsioni del sistema produttivo in tema di competenze, promuovendo forme di collaborazione e interazione con i sistemi di istruzione e formazione e sostenendo i servizi delle politiche attive presenti sul territorio;

- gli Enti Locali con i servizi informativi e di accoglienza offrono sostegno alle misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente;
- il sistema camerale e dei SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) che offrono servizi per l'orientamento, l'avvio al lavoro autonomo, imprenditoriale e professionale, i tirocini e la promozione dell'alternanza scuola-lavoro.

### **La governance**

Le reti territoriali si inseriscono nel quadro istituzionale e degli assetti di competenza definiti dalla Costituzione e dalle disposizioni normative di riferimento. In una prospettiva di governance multilivello è possibile delineare i seguenti livelli:

- **nazionale** - Collaborazione interistituzionale tra Stato, regioni e province autonome ed Enti Locali per assicurare, nel quadro degli indirizzi definiti (Intesa 20.12.2012), le funzioni di monitoraggio, valutazione e indirizzo, soprattutto attraverso l'adozione omogenea di elementi minimi informativi di cui al libretto formativo del cittadino, la promozione di una piattaforma comune di competenze trasversali in rapporto a quelle chiave europee, il piano nazionale per la "*Garanzia Giovani*";
- **regionale** - Regioni e Province autonome programmano lo sviluppo delle reti e ne definiscono, con il coinvolgimento attivo dei soggetti istituzionali, sociali - **compreso il Forum del terzo settore** - ed economici del territorio, le modalità di organizzazione a partire dalla valutazione condivisa dei programmi di sviluppo territoriale, dell'uso integrato delle risorse disponibili, individuandone i modelli organizzativi e funzionali più idonei;
- **locale** - I soggetti che compongono la rete definiscono le proprie modalità di gestione e funzionamento in modo da assicurare comunque al cittadino punti di accesso alla rete dei servizi per la costruzione e il sostegno dei propri percorsi di apprendimento.

### **Un ruolo per il terzo settore**

Da decenni le organizzazioni del terzo settore formano e sviluppano le competenze dei propri soci e dei cittadini in generale, sia all'interno di contesti formativi formali e in sinergia con il sistema formativo scolastico e professionale, sia in contesti informali tipici del volontariato e dell'associazionismo.

In questo contesto il terzo settore attribuisce valore ad un sistema pubblico in grado di certificare e rendere spendibili le competenze acquisite.

Di particolare interesse, rispetto alle novità introdotte dal D.Lgs. 13/2013 (Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92) e recepite dal sistema che viene definito dalla Regione Liguria, risulta essere proprio il riconoscimento delle competenze acquisite:

- in contesti di apprendimento non formali (realizzati presso organismi che perseguono scopi educativi e formativi, nel volontariato, nel servizio civile, nel privato sociale e nelle imprese);
- in contesti informali (nelle situazioni della vita quotidiana, nelle relazioni, negli ambienti di lavoro e familiari, nel tempo libero, ecc.).

Si tratta di situazioni che vedono una pluralistica e diffusa presenza di soggetti del terzo settore che svolgono una funzione di "apprendimento in situazione" ancora poco valorizzata, almeno in termini di riconoscimento pubblico ed ufficiale delle competenze che la persona acquisisce tramite le attività informali e durante tutto l'arco della vita.

Tra l'altro, in questi ultimi anni, a fronte di fenomeni di decisa crescita della disoccupazione e dell'abbandono scolastico (e quindi dell'aumento dei NEET), il ruolo del terzo settore - come promotore di iniziative di apprendimento in contesti che non siano immediatamente quello educativo e formativo di tipo formale o quello lavorativo - è decisamente cresciuto, data la sua propensione verso comportamenti inclusivi e di attenzione alle problematiche di disagio sociale.

La possibilità di procedere ad un riconoscimento pubblico delle competenze che le persone acquisiscono partecipando a tali attività, permette di dare valore sia alla persona in apprendimento sia al sistema organizzato che crea, promuove e realizza tali modalità di apprendimento informali.

Il terzo settore può rendersi parte attiva all'interno del sistema di riconoscimento delle competenze che la Regione Liguria sta costruendo, valorizzando sia le competenze già in possesso dagli operatori già impegnati nelle attività di orientamento, di formazione e di supporto all'inserimento lavorativo, sia quelle acquisite sul campo da organizzatori di iniziative, da responsabili di gruppi, da animatori del territorio e delle comunità locali.

### **Il sapere come bene comune**

I cittadini organizzati nella stragrande maggioranza operano con la volontà di farsi carico dei **beni comuni materiali**, come beni architettonici, luoghi culturali e aree naturali, e dei **beni comuni immateriali**, come i legami sociali, il contrasto alla marginalizzazione e l'eguaglianza delle opportunità. Se ne fanno carico perché interpreti del bene comune, di fatto esercitando, pur con diverse gradazioni di consapevolezza, una funzione pubblica al pari della stessa Pubblica Amministrazione.

L'apprendimento permanente è un sapere che si elabora, si trasmette, si rielabora avendo come fine il miglioramento delle competenze personali, che diventano un bene comune, da tutelare, da gestire, da partecipare.